

PREFAZIONE

Sono molto lieto di poter presentare puntualmente gli Atti del convegno internazionale su «Menandro e l'evoluzione della commedia greca», svoltosi nell'Aula Magna del Rettorato dell'Università degli Studi di Firenze nei giorni 30 settembre e 1° ottobre dello scorso anno, e per questo desidero ringraziare ancora una volta tutti i partecipanti, che con la loro solerte cooperazione hanno reso possibile mantenere quella rapidità nella pubblicazione degli atti che ha sempre caratterizzato la serie dei convegni fiorentini.

Questo è infatti il quindicesimo convegno da me organizzato – a vario titolo, spesso in collaborazione con colleghi, qualche volta da solo – per l'Università di Firenze: e tutti, finora, hanno avuto gli atti raccolti e pubblicati entro l'anno successivo. Questo mi suggerisce di rivolgere un ovvio, doveroso ringraziamento ai diversi Rettori, ai Presidi di Facoltà, ai Direttori di Dipartimento e a tutte le Autorità accademiche che mi hanno sempre sostenuto in queste iniziative.

Tra tutti, mi sia consentito di citare per nome, con gratitudine particolare, quelli che sono intervenuti di persona all'inizio dei lavori di questo convegno, dimostrando anche con le loro parole una profonda sensibilità per le motivazioni degli studi classici ai nostri giorni: il Rettore Magnifico, prof. Alberto Tesi, e il Direttore del nuovo Dipartimento di Lettere e Filosofia, prof.ssa Vittoria Perrone Compagni.

Considerando la mia età, penso che questo potrebbe anche essere l'ultimo dei convegni da me organizzati: e anche per questa ragione sono contento di averlo dedicato alla memoria del mio maestro, l'indimenticabile prof. Adelmo Barigazzi, un grande grecista che ha onorato con il suo splendido insegnamento le università di Pavia e di Firenze, e di aver scelto un tema a lui particolarmente caro, la commedia di Menandro, da lui decisamente amata e spiegata in modo magistrale.

Ritengo che, a cento anni dalla sua nascita e a vent'anni dalla sua scomparsa, il convegno sia stato il modo migliore per ricordare insieme la figura dello studioso che nel 1965 – quasi 50 anni fa – con il volume *La formazione spirituale di Menandro* indicò le linee filosofiche ed umane per comprendere a fondo le tematiche della sua commedia.

Menandro fu in verità uno soltanto di tanti autori antichi amati e studiati da Adelmo Barigazzi che, studioso prolifico e fine interprete dei classici greci e latini, amò spaziare con i suoi corsi ed i suoi scritti da Omero a Virgilio, da Callimaco a Nonno, da Epicuro a Lucrezio e Galeno, considerando sempre strettamente unitaria la letteratura antica in lingua greca e latina. Ma ritengo che i suoi studi su Menandro possano essere indicati come un terreno

esemplare per chi sappia apprezzare il metodo filologico della sua ricerca, che, partendo costantemente da una rigorosa analisi del testo, ha puntato sempre all'interpretazione letteraria e filosofica, con apprezzamento profondo delle linee di pensiero e dei valori umani che ogni classico ci ha lasciato. E ciò risulta tanto più vero oggi, dato che i nuovi papiri menandrei ci hanno portato una splendida conferma per le direttive ermeneutiche da lui indicate.

Il mio ringraziamento più vivo va pertanto a tutti gli autorevoli studiosi italiani e stranieri, che sono convenuti a Firenze portando splendidi contributi originali, per onorare concretamente la sua memoria attraverso un ampio e dotto dibattito filologico sul testo dei frammenti di Menandro, che continuano a riservarci gradite sorprese e nuovi arricchimenti di conoscenze.

Un ringraziamento speciale al collega prof. Enrico Magnelli per la cura meticolosa con cui ha controllato tutte le citazioni e preparato l'Indice dei passi citati che compare alla fine del volume.

Per terminare, 'last but not least' come si suol dire, un ringraziamento semplice e un saluto affettuoso all'ampio pubblico dei colleghi e degli alunni che ci hanno sempre seguito con entusiasmo, con l'augurio forte che lo studio dei classici possa continuare anche in futuro a nutrire ed illuminare la formazione spirituale dei nostri giovani.

Firenze, 2 settembre 2014

Angelo Casanova